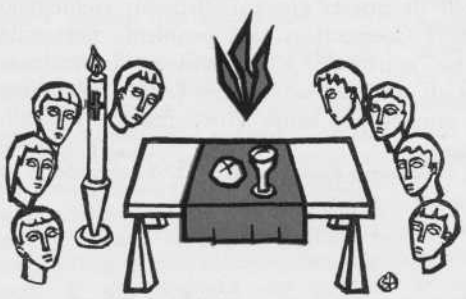
Noi non ci fermiamo mai;
vi è sempre cosa che incalza cosa...
Dal momento che noi ci fermassimo,
la nostra Opera
comincerebbe a deperire
DON BOSCO

BOLLETTINO SALESIANO

EDIZIONE PER I DIRIGENTI

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° - 2ª quindicina

A. XCII. N. 24 • 15 DICEMBRE 1968. DIREZIONE GENERALE: 10100 TORINO, VIA MARIA AUSILIATRICE, 32. TELEFONO 48.29.24



L'EUCARISTIA anima della vita familiare

Famiglia piccola chiesa, famiglia chiesa domestica. Sono termini che indicano una comunità di amore dove Cristo regna sovrano, come già nella prima famiglia cristiana, la Sacra Famiglia di Nazareth.

Quando una famiglia può dirsi, a diritto, cristiana?

Allorchè inserita attraverso il battesimo nel mistico Corpo di Cristo di cui i membri sono parti vitali, la famiglia vive nell'amore, e tutti i suoi membri tendono a realizzare il disegno del Padre di costituire la sua famiglia, la sua Chiesa, mediante le singole piccole famiglie che un giorno saranno trapiantate nel suo regno.

Ma chi nella famiglia alimenterà l'Amore, chi cementerà genitori e figli sì da formare un cuore solo ed un'anima sola, chi aiuterà a raggiungere il fine della maturazione per il regno del Padre? L'Eucaristia. "Poichè molti siamo un solo corpo tutti noi che partecipiamo di un solo pane" (1 Cor. 10, 17). "Non è possibile che si formi una comunità cristiana, se non avendo come radice e come cardine la celebrazione della Sacra Eucaristia, dalla quale deve quindi prendere le mosse qualsiasi educazione tendente a formare lo spirito di comunità" (Vatic. II, P. O. 5).

Ecco spiegato il valore dell'Eucaristia nella famiglia. In un secolo come il nostro nel quale la famiglia è insidiata nelle sue radici, nel quale l'egoismo sembra sommergere il focolare domestico e distruggerne l'unità essenziale gettando allo sbaraglio i figli, che pure sono i frutti dell'amore, la famiglia ritroverà la sua forza, la sua vita attorno all'altare ove si celebra il mistero dell'unità e della carità, dove tutti offrono la stessa lode al Padre e si nutrono dello stesso Pane.

Gli sposi cristiani attorniati dai loro figli rinnoveranno il loro impegno di fedeltà reciproca nella S. Messa ascoltata insieme e nella comunione, come nel giorno delle loro nozze. Quel Pane darà loro la forza per superare le prove non facili della vita; arricchiti nel Sacramento dell'amore sapranno vivere nella pace familiare superando contrasti ed evitando liti.

A quella sorgente delle divine energie apprenderanno la scienza per educare cristianamente i figli dando loro la migliore lezione che è sempre quella dell'esempio, e godranno della prima più piena gioia allorchè i figli, ben preparati e quindi consapevoli del passo che fanno, si accosteranno anch'essi, per la prima volta, alla mensa eucaristica.

Come non sperare allora che da queste famiglie "animate" eucaristicamente, ove si respira aria di amore, di purezza, di generosità, il Signore scelga buone e numerose vocazioni sacerdotali e religiose? Non è questo il terreno più adatto e fecondo?

E quale testimonianza non daranno simili famiglie!

Realizzeranno quanto auspica la Costituzione Conciliare sulla Chiesa nel mondo: *La famiglia cristiana, che nasce dal matrimonio, come immagine e partecipazione del patto d'amore del Cristo e della Chiesa, renderà manifesta a tutti la viva presenza del Salvatore nel mondo e la genuina natura della Chiesa sia con l'amore, la fecondità generosa, l'unità e la fedeltà degli sposi, che con l'amorevole cooperazione di tutti i suoi membri.* (48)

HANNO DETTO DI NOI

● « In campo salesiano si parla di gruppi spontanei, dei loro *leaders* che si uniscono in cenacoli formativi, ed esprimono animatori, che rappresentano i giovani nei consigli delle comunità educative. È logico e indispensabile che la trafila avvenga attraverso l'ascesi della formazione spirituale che progredisce nel giovane, e non per elezione, con criteri di rappresentanza sindacale. È logico ancora che questi consigli siano formati da Cooperatori, non in quanto essi sono iscritti, ma in quanto essi sono già gli animatori autentici delle organizzazioni, cooperando sostanzialmente all'opera pastorale ».

Don E. SCOTTI
(Relaz. alla Consulta Parroci salesiani - Napoli, 15-10-1968)

● « La Parrocchia affidata alla congregazione, ha avuto (credo) dalla Chiesa, un mandato che potremo chiamare *generico*, cioè comune ad ogni parrocchia (evangelizzare la porzione di cui è direttamente responsabile) e un mandato *specifico* (evangelizzare con il carisma salesiano e con gli strumenti tipici di questo carisma, e tra questi senza dubbio i Cooperatori). Quindi penso che una Parrocchia che evangelizza con spirito salesiano e usa le *istituzioni* salesiane è molto più "ecclesiale" di quella che agisce diversamente; cioè assolve più in pieno al mandato ricevuto. Mi sembra che si compia una vera frode quando nelle nostre Parrocchie non si evangelizza salesianamente (in senso *vero*, *proprio*, *genuino*, non trionfalistico o chiuso). Ma non tanto una frode alla Congregazione quanto alla Chiesa stessa, che attende da noi una risposta non qualsiasi, ma salesiana, alle sue attese...

È naturalissimo, è ovvio che nelle Parrocchie affidate alla nostra Congregazione i Cooperatori Salesiani vivano una *vita piena;* sarebbe quasi un *controsenso* che un parroco salesiano non organizzasse, proprio lui, la cooperazione salesiana: che cercasse soltanto altrove i collaboratori più fidati, più sintonizzati con lui, più generosi. Anzi: i centri più efficienti debbono essere proprio quelli che vivono *dentro* le nostre Parrocchie (non a fianco), perchè si tratta di una associazione "nostra", che ha lo stesso nostro spirito, è formata da persone non qualsiasi ma da "salesiani esterni". È l'associazione più congeniale di ogni altra a una nostra Parrocchia ».

Don ARMANDO BUTTARELLI
(Relaz. alla Consulta Parroci salesiani - Napoli, 15-10-1968)

● « ... Parecchi giovani exallievi, per logico sviluppo di tali intese, diventeranno i dirigenti sia dei gruppi associativi d'istituto e d'oratorio, sia di gruppi giovanili aperti, di cui gli exallievi sono promotori e sostenitori...

Che parecchi di questi giovani dirigenti richiedano di inserirsi tra i Cooperatori sarà problema personale di maturazione spirituale e apostolica, determinata dagli impegni di animazione cristiana che, per forza di cose, essi, sempre che siano spiritualmente formati, si assumeranno ».

Don E. SCOTTI
(Relaz. al Convegno Exallievi di Assisi, 27-29 settembre u. s.)

Ai lettori la... penna

Vorremmo iniziare anche noi un dialogo tra Delegati, Consiglieri e Zelatori. Ci è stato chiesto più volte. Ben volentieri quindi ospiteremo la voce degli interlocutori.

Sembra però opportuno limitare i temi del dialogo a quesiti che riguardano, almeno indirettamente, l'apostolato dei laici e la nostra Associazione (spiritualità salesiana, formazione, regole dateci dal Fondatore, vita di associazione...).

Ai lettori la... penna. - Scriveteci e gli esperti vi risponderanno. Siate brevi, abbiate mordente, e puntate a ciò che veramente interessa.

Una preziosa risposta

Ad un promemoria inviato dai Delegati Ispettoriali d'Italia, gli Ispettori hanno, tra l'altro, risposto così:

La Conferenza degli Ispettori prende atto delle considerazioni esposte e:

- *accoglie i voti espressi perchè ogni Direttore dia assoluta precedenza agli Apostolati salesiani tra i Cooperatori e gli Exallievi nell'assegnazione degli incarichi di ministero sacerdotale richiestoci da estranei alle nostre comunità;*
- *riconosce lo zelo dimostrato dai Delegati Ispettoriali e locali e li esorta ad accrescere l'efficienza del proprio settore e a qualificarsi sempre meglio per l'apostolato di cui sono incaricati, realizzando quanto è raccomandato dal Capitolo Generale* (ACG. pag. 162) *e soprattutto formandosi collaboratori laici tra gli iscritti ai vari settori;*
- *riconosce l'utilità di trattare i problemi inerenti agli apostolati sociali nelle riunioni di Consiglio delle case e di chiamarvi i Delegati;*
- *assicura particolare sensibilità per il lavoro compiuto dai Delegati e conferma la più fraterna disponibilità per lo studio e la soluzione delle difficoltà che essi affrontano.*

IN QUESTO NUMERO, TRA L'ALTRO

Documenti - « Hanno detto di noi... » - Una preziosa risposta - Il nostro organo di stampa - Esperienze.

PER IL TEMA ANNUALE

Indicazioni di Paolo VI sul canto e la musica

... Musica e canto sono al servizio del culto e al culto subordinati; e pertanto devono essere sempre decorosi: grandi, pur nella semplicità, solenni a volte, e maestosi: sempre il meno indegni possibile dell'infinita sovreccellenza di Dio, a Cui si dirigono, e dello spirito umano che intendono esprimere. Devono essere capaci di mettere l'anima in devoto contatto con il Signore, suscitando ed esprimendo sentimenti di lode, di implorazione, di propiziazione, di rendimento di grazie; di gioia e anche di dolore; di amore, di fiducia, di pace. Quale gamma ricca d'ogni più varia armonia!

Se questa è la funzione essenziale della musica sacra, come si potrebbero accettare maniere espressive veramente povere o banali? o indulgenti ad un distraente estetismo? o improntate ad un tecnicismo prevalente ed eccessivo, che sarebbe sì riflesso di una delle peculiarità della nostra epoca — indubbiamente chiamata a raggiungere Dio in tutte le sue manifestazioni —, ma che per entrare nel sacro avrebbe bisogno della mediazione di un'arte genuina?

Se non possiede ad un tempo il senso della preghiera, della dignità e della bellezza, la musica — strumentale e vocale — si preclude da sè l'ingresso nella sfera del sacro e del religioso. L'assunzione e la santificazione del profano, che oggi vuole distinguere la missione della Chiesa nel mondo, ha ovviamente dei limiti; tanto più quando si tratta di conferire al profano quella sacertà che è propria del culto liturgico: dovremmo ricordare che il Concilio di Trento, nel decreto disciplinare "De observandis et evitandis in celebratione missae", proibisce ogni genere di musica "ubi sive organo sive cantu lascivum aut impurum aliquid misceatur"? Non indistintamente tutto ciò che sta fuori del tempio (profanum) è atto a superarne la soglia.

PAOLO VI

(All'Assemblea dell'Associazione Italiana S. Cecilia il 18 novembre 1968)

Laicato missionario

DAL COMUNICATO DELL'VIII CONFERENZA DEGLI ISPETTORI D'ITALIA (19-10-1968)

Gli Ispettori approfondiscono con ampia discussione il progetto proposto dal Consiglio Superiore per avviare il "Movimento del Laicato Missionario" promosso dalla Congregazione Salesiana.

Esso si propone di aiutare giovani laici che intendono realizzare la propria vocazione apostolica e missionaria, prestando per alcuni anni il loro servizio di promozione sociale e di evangelizzazione nelle regioni povere del Terzo Mondo.

Sono interessati a questa realizzazione, in collegamento con l'Ufficio Centrale per le Missioni, sia i Cooperatori e gli Exallievi, che i gruppi promossi dalla Pastorale Giovanile.

Cooperatori

La CISI ed il Delegato Nazionale per i Cooperatori, con un preciso e vasto esame sulla situazione attuale dei Cooperatori in Italia, hanno constatato la necessità di organizzare una più decisa azione di rilancio e di ringiovanimento dei Cooperatori, secondo le direttive che sono state emanate nel Capitolo Generale XIX ed hanno proposto a tale intento dei punti programmatici che hanno formato oggetto di approfondita discussione.

Gli Ispettori sono unanimi nel proporre che, con la presente comunicazione, si rivolga un caloroso invito a tutti i Confratelli, e specialmente a coloro che sono in posti di responsabilità, perchè prestino la meritata attenzione a questa attività schiettamente salesiana e ne promuovano la organizzazione in tutte le forme e con i mezzi che sono indicati dai nostri Regolamenti.

Essi hanno precisato il loro richiamo raccomandando soprattutto questi impegni:

1. *L'Organizzazione dei Cooperatori sia proposta allo studio dei Consigli ispettoriali e locali e nelle riunioni dei direttori*, come quella di tutti gli altri settori di attività salesiana, e si promuovano le opportune iniziative perchè i Confratelli, particolarmente nelle case di formazione, abbiano una più esatta conoscenza di questo apostolato e ne comprendano l'attualità e l'efficienza quando sia ben inteso e realizzato.

2. *Si promuova la creazione di gruppi di Cooperatori, prima che altrove, nelle nostre opere*, là dove essi possono essere validi collaboratori laici per integrare l'azione dei nostri confratelli (per esempio gruppi di catechisti e di animatori di varie attività nelle Parrocchie e negli Oratori). Si raccomanda soprattutto la creazione di gruppi di giovani Cooperatori che possano offrire la collaborazione auspicata da Don Bosco al nostro apostolato giovanile.

3. Si diano ai Delegati tempo, mezzi, aiuti per svolgere il proprio apostolato; quando lo si veda conveniente, i Delegati siano invitati a far parte del Consiglio della Casa.

4. *Si dia la precedenza all'organizzazione dei Cooperatori su altre forme di apostolato similare* e si impegnino i Confratelli a svolgere la loro attività di ministero nei Centri Cooperatori nostri e delle F.M.A. prima che in altre opere che non sono direttamente sotto la nostra responsabilità.

La Chiesa e la stampa cattolica

Il dovere e lo zelo dei fedeli per la vita del loro giornale ricordati da Paolo VI in occasione della "Giornata per il quotidiano Cattolico" (17 novembre 1968)

« Il calendario delle opere buone si intreccia ormai con quello liturgico; ed oggi ci porta la così detta "*Giornata del quotidiano*", cioè ricorda ai buoni cattolici il bisogno di avere ed il dovere di sostenere un giornale che rifletta le loro idee, le illustri, le difenda e le diffonda. È una disposizione della Conferenza Episcopale Italiana, e trae la sua ispirazione dal Decreto conciliare sulle "Comunicazioni sociali".

È un tema importante, perciò; e noi lo ricordiamo al vostro spirituale e pratico interesse. Si è parlato, giorni fa, a Taranto, in un Congresso nazionale, della deontologia, cioè dei doveri della stampa cattolica; oggi si parla dei doveri dei lettori fedeli e intelligenti verso quella stampa, la quale merita, almeno per le buone cause che difende, per il sano contributo che offre all'opinione pubblica, e per il valore e la dedizione delle persone che la sostengono, sempre maggiore stima, maggiore sostegno, maggiore diffusione.

È cosa evidente. Dove la coscienza individuale e collettiva è sensibile all'urgenza di questo moderno dovere, è da bene sperare d'un Popolo, che voglia essere coerente con le sue tradizioni morali e religiose, e che voglia fare di esse sorgente rinnovatrice di progresso culturale e civile.

Allargando l'orizzonte del Nostro sguardo prendiamo questa occasione per salutare nel Signore quanti fanno del giornalismo, con alto sentimento di dare alla verità dei fatti e delle idee integra testimonianza, e di compiere una missione benefica di pedagogia sociale ».

Benvenuto il nuovo giornale dei cattolici

AVVENIRE

È IL NUOVO NOSTRO QUOTIDIANO

Il vecchio discorso di un giornale dei cattolici italiani a raggio nazionale sembra passare dalle parole ai fatti.

Dal 4 dicembre le due testate L'AVVENIRE D'ITALIA di Bologna e L'ITALIA di Milano, sono state sostituite da AVVENIRE, che uscirà in formato speciale (tabloid) nel prossimo gennaio.

Raccomandiamo caldamente a tutti i Cooperatori, specialmente Zelatori e Consiglieri, di far conoscere, acquistare e diffondere il nuovo giornale.

Esso è un mezzo insostituibile per la loro formazione. Ma in questo particolare momento aiutare il nuovo giornale significa compiere anche un gesto di necessaria solidarietà.

Festa della famiglia

Il 12 gennaio 1969 (2ª domenica del mese) si festeggia la ricorrenza religiosa della Sacra Famiglia di Nazaret.

Le organizzazioni cattoliche e di ispirazione cristiana, secondo le forme e nell'ambiente proprio di ciascuno, hanno sempre ricordato con particolari iniziative (preannunciate e illustrate dai rispettivi organi di stampa) questa data, per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sui fondamentali valori della famiglia.

In tale ricorrenza sono state sensibilizzate e invitate alle varie manifestazioni non solo le famiglie, ma le Autorità, gli Enti che si occupano di problemi familiari e la stessa Scuola.

In particolare, nell'anno che si sta per aprire, tutta la problematica familiare verrà riproposta, sotto i vari aspetti, presentando alla pubblica discussione temi fondamentali e di attualità trattati molto spesso in modo superficiale.

Per i richiedenti è disponibile una documentazione relativa a:

1. schemi specifici sul tema dell'indissolubilità (informativi sulla tematica giuridica, sociologica, morale e religiosa);
2. articoli di particolare validità (riproduzione ed estratti);
3. indicazioni bibliografiche ed emerografiche;
4. raccolta di dati statistici.

Rivolgersi a:

Fronte della Famiglia
Via Cassiodoro, 5 - 00193 Roma

Tema della conferenza mensile di gennaio:
L'Eucaristia nella Chiesa primitiva.

Tema della conferenza annuale:
Don Bosco e l'Eucaristia.

BOLLETTINO SALESIANO

Il nostro organo di stampa

Faremmo un torto ai nostri Dirigenti se presentassimo loro il Bollettino Salesiano o se parlassimo in questa sede della necessità di leggere l'"Organo dei Cooperatori Salesiani" nelle due edizioni, che si integrano a vicenda. Essi conoscono il pensiero di Don Bosco, che ha voluto il Bollettino quale organo di formazione e di informazione per il grande pubblico, ma specificatamente per i Cooperatori Salesiani e in modo tutto particolare per i loro Dirigenti — i Delegati ispettoriali e locali — e per i loro collaboratori più qualificati, che sono i Consiglieri ispettoriali e locali e gli Zelatori.

Per i membri della sua prima Famiglia Don Bosco ha prescritto la lettura del Bollettino nelle stesse sante Regole: « *Si mantenga l'unione fraterna con la lettura pubblica del Bollettino Salesiano* » (art. 14).

Per lo stesso motivo Don Bosco l'ha voluto per la sua terza Famiglia. Infatti nel primo numero del *Bollettino Salesiano* (agosto 1877) lo presentava personalmente con queste parole: « *Nel nostro Regolamento, o benemeriti Cooperatori, è prescritto un Bollettino mensile. Secondiamo ora il comune desiderio, affinchè ognuno possa prestare l'opera sua con unità di spirito* ».

L'unità di spirito: ecco il fine che si proponeva Don Bosco nel fondare il Bollettino e nel destinarlo a tutte e tre le sue Famiglie. Si pensi al contributo portato dal Bollettino Salesiano nei suoi oltre 90 anni di vita alla diffusione dello spirito di Don Bosco nel mondo e all'unità della sua Opera. Avviene talvolta d'incontrare certi Cooperatori e Cooperatrici che vivono isolati, i quali pur non avendo mai potuto partecipare agli incontri mensili dei Cooperatori e alle Conferenze annuali, dimostrano una conoscenza del nostro spirito e una informazione sul movimento salesiano nel mondo che desta meraviglia. La ragione è facile individuarla: leggono assiduamente il Bollettino Salesiano.

Ci scriveva recentemente il Direttore di una organizzazione religiosa per ragazzi spiritualmente abbandonati di Malta: « *Quando noi leggiamo il Bollettino Salesiano, sentiamo lo spirito di Don Bosco crescere in noi e ci incoraggia a continuare il nostro apostolato fra tutte le difficoltà in cui ci incontriamo* ».

Un Cappuccino, pure di Malta, in una sua lettera dichiara: « *Delle volte mi viene in mano il Bollettino Salesiano, che leggo con avidità dalle prime pagine fino all'ultima. Perciò chiedo gentilmente a Lei di inviarmi regolarmente detto Bollettino* ».

Ecco come si esprime una mamma di famiglia di Lodi (citiamo senza correggere): « *Spedisco un'offerta per il rinnovo del Bollettino, il quale lo leggo molto volentieri che mi aiuta e mi dà forza nelle prove e nelle tribolazioni della mia missione di mamma e di sposa* ».

Sono numerosi gli educatori e i genitori che ci scrivono per esprimere la loro soddisfazione per gli articoli sui giovani, come sulla modesta ma tanta gradita rubrica: "*Educhiamo come Don Bosco*". Abbiamo in questo una riconferma che lo spirito di Don Bosco è ancora della massima attualità. Il giovane di oggi ama l'essenzialità, l'autenticità, la concretezza; apprezza i veri valori della religione, ma vuole essere ragionato e convinto, proprio come insegna Don Bosco.

Tra le espressioni che abbiamo trovato nella corrispondenza dei nostri Cooperatori, una ci è piaciuta più di tutte. È un Cooperatore che scrive: "*La lettura del Bollettino mi riposa e mi consola*". E spiega: lo riposa perchè non teorizza, non è astratto, ma offre fatti concreti e vita vissuta. Per esempio le pagine che presentano le iniziative di una gioventù sana e sensibile alle istanze della carità nelle forme più svariate, riposano il suo spirito, stanco di leggere di contestazioni e di giovani contestatari. La lettura del Bollettino lo consola anche, perchè è una iniezione continuata di ottimismo cristiano: c'è ancora tanto bene nel mondo, anche nel mondo giovanile.

Stavamo redigendo questo numero del *Bollettino Dirigenti* quando dall'"Eco della Stampa" ci è giunto un ritaglio di *La penna* di Bergamo con la rubrica "Aiutarsi". Vi si legge tra l'altro: « *Leggete il Bollettino Salesiano N. 21 del 1° novembre. Capirete cosa fanno i missionari salesiani nell'America Latina e quali aiuti chiedono per i lebbrosi. Intanto che gli altri contestano, essi fanno i fatti, e i lebbrosi guariscono... Leggete sullo stesso Bollettino Salesiano a pag. 9, ciò che si dice dell'ing. Alberto Marvelli (candidato alla gloria degli altari). Rimarrete edificati e capirete che quello che facciamo noi è pallida cosa in confronto di quello che ha fatto lui nella sua breve esistenza. È un Piergiorgio Frassati moderno. Abbiamo bisogno di giovani così...* ».

Concludiamo. Per un Consigliere o uno Zelatore impegnato, il Bollettino nelle due edizioni è un ferro del mestiere indispensabile, se vuol fare dell'apostolato salesiano autentico e non limitarsi a un apostolato generico. Per l'apostolato cattolico in genere ci sono i giornali, i settimanali e i mensili cattolici, ricchi, aggiornati e informatissimi. E ogni Consigliere e Zelatore deve farsi un dovere di leggerne qualcuno; ma per l'apostolato specificamente salesiano è necessaria la lettura del Bollettino e della letteratura salesiana. "*Dimmi che cosa leggi e ti dirò che cosa pensi*". Lo slogan vale anche per i nostri zelanti Collaboratori: la lettura salesiana dà il modo di pensare di Don Bosco, comunica il suo spirito e accende nei cuori la fiamma del suo bruciante amore per le anime: *Da mihi animas...*

Come vivere l'appello del Papa: "Diamo Cristo ai giovani"

Dice Bernanos (e nelle sue parole si vede uno spirito tanto simile a quello di Don Bosco):

« Dove diamine avete nascosto, o cristiani, la vostra gioia? A vedervi vivere come vivete, non si direbbe che a voi sia stata promessa la gioia del Signore... Guarda, voglio definirti un popolo cristiano, definendo il suo opposto. Il contrario di un popolo cristiano è un popolo triste, un popolo di VECCHI ».

Questa frase che allude ad una perenne giovinezza del cristiano può affiancare molto bene le parole di inizio dette dal Papa in un discorso ai giovani: « *Noi saluteremo oggi questi giovani in modo particolare, sicuri che quanto loro si riferisce, a tutti può, in misura analoga, essere riferito* ».

Il messaggio di Paolo VI è rivolto perciò non solo alla gioventù, ma a tutti i credenti, che devono essere oggi un esempio concreto di coerenza nella vita cristiana: esempio di sereno dinamismo, di entusiasmo verso ideali sempre giovani, di autentico spirito di sacrificio.

Già nella breve frase del Papa c'è l'annuncio di quel che deve essere il metodo migliore per portare Cristo ai giovani, e cioè: essere veramente giovani fra i giovani. L'età non dovrebbe essere un impedimento alla freschezza interiore dell'animo, non dovrebbe inaridire lo spirito, anzi dovrebbe arricchirlo di esperienze nuove.

Il mondo di oggi, e in particolar modo la nuova generazione, risente del cambiamento profondo avvenuto nella società. Il progresso tecnico e scientifico in questi ultimi anni ha fatto un tale balzo in avanti che l'uomo si è trovato di fronte ad una vita che richiederebbe strutture sociali più moderne e idee più chiare e mature di quelle attuali. Il giovane è il primo a risentire di questa inadeguatezza tra progresso scientifico e maturazione civile e umana. Perchè il dialogo utilissimo tra le due generazioni non sia interrotto è necessario, perciò, che gli « anziani » del momento attuale (anziano è inteso qui nell'accezione di più maturo) sappiano ripresentare i valori tradizionali alla luce delle nuove prospettive. L'appello del Papa a questo proposito è ben chiaro: « *L'esame dello spirito giovanile contemporaneo è da rifare* ».

Non si possono negare i valori della nuova civiltà che sta sorgendo, nè si può privare questa società dell'aiuto prezioso della sana tradizione.

Dice Martin Lhuter King nel suo libro *La forza di amare:* « Non siate conformisti... ma trasformatevi rinnovando la vostra mente... Questo comandamento non viene soltanto da S. Paolo, ma anche dal nostro Signore e Maestro Gesù Cristo, il più impegnato non conformista del mondo, il cui non conformismo ammonisce ancora la coscienza dell'umanità ».

La gioventù del nostro tempo reagisce a una certa mentalità borghese, conformista, ponendosi in contestazione totale verso tutto ciò che è frutto di esperienza umana passata. Essa crea così l'ormai noto sinonimo: *vecchio = superato.* In realtà, oggi più che mai, si sente l'urgente bisogno di questo dialogo tra le nuove leve e gli "anziani" del mondo. Ma perchè possa nascere questo discorso in comune è necessario che gli adulti diventino esempio di vero anticonformismo, che non è nè esibizionismo, nè voler porsi in continuo stato di critica.

A queste brevi considerazioni sul come portare Cristo ai giovani è bene aggiungere una riflessione per noi Cooperatori: se vogliamo seguire la nostra vocazione particolare di apostoli dei giovani dobbiamo impegnarci concretamente e costantemente a purificare la mente da ogni traccia "dell'uomo vecchio" affinchè i nostri ideali possano risultare sempre giovani e validi.

Antonietta Coralli

Un soggiorno formativo in Val Furva

I giovani rappresentanti nove Centri giovanili Cooperatori del Lazio, hanno voluto vivere un'esperienza nuova trascorrendo, divisi in due gruppi (maschile e femminile), 7 giorni in Val Furva, S. Nicolò, lontano dai clamori della città, senza rimpiangere nulla di quanto avrebbe potuto offrire una vacanza in un tradizionale luogo di Villeggiatura coi suoi dubbi e miseri divertimenti. Si è trattato di un esperimento, il primo, ed ora, osiamo sperarlo con maggiore convinzione, non ultimo.

Per i 30 giovani (di età 17-24 anni) che hanno partecipato dal 1° al 17 agosto scorso a quel soggiorno formativo l'estate non ha avuto il significato di « smobilitazione », bensì di « maggior impegno ». Anche i più scettici, che sempre guardano con circospezione le esperienze che hanno il sapore della assoluta novità, se avessero preso parte a quel soggiorno, oggi sicuramente ne riconoscerebbero l'indubbio valore, rassicurati dalla perfetta osservanza dei programmi prestabiliti, dalla saggia guida dei responsabili, e, soprattutto, dai risultati che si sono conseguiti. Tavole rotonde, escursioni, conversazioni, meditazione e vita eucaristica, sono state il tessuto meraviglioso realizzato nel soggiorno.

La concomitanza dello svolgimento in loco della « Settimana della Fraternità per l'America Latina » ha permesso di inserirsi in uno scambio di esperienze (documentari, testimonianze, *route* giovanile sul Terzo Mondo.

E il problema finanziario?

La quota venne fissata in L. 30.000, e fu versata, parte da ciascun partecipante, parte dal centro di provenienza e dal centro Ispettoriale, in collaborazione con amici e benefattori.

I risultati? Basterebbe leggere le impressioni di alcuni partecipanti:

« Per me è stata questa una esperienza senz'altro meravigliosa, costruttiva sotto tutti i punti di vista.

È qui, in questo paesaggio alpino, che una domanda mi ha fatto comprendere quanto vuota sia stata la mia esistenza fino ad oggi, e precisamente: "cosa hai fatto per gli altri?" (F. R.).

« Oggi ho compreso, una volta di più, che cercando di aprirmi all'altro che mi ascolta e sapendo ascoltare umilmente gli altri, posso realizzare me stesso... È dall'incontro di due esperienze, di due poli diversi, che si arriva a costruire e ad arricchire se stessi e ad aiutare gli altri ad arricchirsi a loro volta... » (E.).

Ora c'è da farsi un solo augurio: che questa nostra impegnativa esperienza comunitaria rappresenti il primo capitolo di una serie di altre simili esperienze.

MAURIZIO ARMISI Consigliere Ispettoriale

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

Ricordiamo e proponiamo ai Consigli

1° gennaio - Giornata mondiale per la pace indetta da Paolo VI (Preghiere, diffusione di idee sulla "vera" pace...).

Per concretizzare il lavoro di sensibilizzazione ai **problemi della famiglia** tutti i Centri sono invitati a tenere la conferenza mensile di marzo sul tema *"L'indissolubilità del matrimonio"*. (Sarà preparato materiale apposito). Questa conferenza potrebbe essere il punto di partenza per altre iniziative del genere estese a coniugi non cooperatori.

Il contatto tra Centri e singoli Consiglieri Ispettoriali (in esperimento già in alcune regioni, come nella Ispettoria Subalpina) potrebbe essere più frequente. I vantaggi sarebbero molti. Non si tratta di sovrapporre strutture a strutture; si tratta di conoscerci meglio e aiutarci di più. Si invitino i Consiglieri Ispettoriali a partecipare alle riunioni e alle iniziative del Centro (conferenze - ritiri minimi, giornate di studio...).

I Centri si comunichino idee e iniziative, anche con scambio regolare di circolari. È questo uno dei mezzi per un valido arricchimento spirituale e apostolico.

I *Consigli Ispettoriali* faranno bene a nominare un consigliere particolarmente adatto, come **corrispondente del Bollettino Salesiano** (nelle due edizioni). Se ne comunichi il nominativo all'Ufficio Nazionale, che darà le indicazioni del caso.

Pasqua a Gerusalemme con i cooperatori. Del pellegrinaggio che riunirà rappresentanze delle varie regioni, sarà pubblicato il programma nel prossimo numero.

Parliamone in Consiglio

Prima Conferenza annuale. È stata propagandata anche nei particolari? (data, ordine del giorno...). Il conferenziere non potrebbe essere un laico (Consigliere ispettoriale, o un cooperatore capace)? Il tema di quest'anno è: *S. Giovanni Bosco e l'Eucaristia*. Insieme alla conferenza si tenga una ben preparata liturgia eucaristica. Per l'offerta (da distinguere sempre da quella per il *Bollettino*) sono molto pratiche le buste appositamente preparate. La relazione, in duplice copia, sia mandata all'Ufficio Ispettoriale; questo, a sua volta, ne invierà copia a quello Nazionale.

Preparazione dei prossimi neo-Cooperatori. Accurata, senza improvvisazioni e faciloneria. Si seguano i criteri ormai noti: presa di coscienza, maturazione...
La consegna del diploma abbia un particolare carattere di solennità. Il candidato vi faccia precedere un sia pur breve ritiro spirituale.

Cura dei Centri e Gruppi giovanili. Quanti nella nostra Regione? Hanno impostato bene il loro lavoro di formazione e di apostolato?

Destinazione Gioventù (Cooperatori a servizio della gioventù, nota specifica del nostro apostolato). È un lavoro che particolarmente quest'anno dovrebbe essere molto curato. A che punto siamo?

Cronaca • Iniziative

La Giunta del Consiglio Nazionale ha tenuto il 1° dicembre scorso, in Roma, la seconda riunione dell'anno sociale. I componenti della medesima hanno partecipato a numerose riunioni delle commissioni della Consulta Generale dei Laici e all'Assemblea plenaria del 14 c. m.

Ad Ariccia (Roma) nei giorni 28-30 c. m. si terrà la prima riunione plenaria del Consiglio Nazionale.

Numerosi i convegni svolti e programmati nei mesi novembre-dicembre. *Per delegati* si sono tenuti a Reggio C., Soverato, Spezzano. Prossimamente a Messina e Catania. - *Per Zelatori:* si sono svolti a Terni, Macerata, Ravenna, Caltanissetta, Palermo, Messina, Catania, Torino. - Una *tregiorni di spiritualità per coniugi* si terrà dal 28 al 30 dicembre a Roma.

Da Palermo viene segnalata, tra l'altro, l'intensa attività del locale *Cineclub*.

Un esempio da imitare. *Il "Minicircolo" tra gli exalunni degli insegnanti cooperatori.* - Come sorse l'idea? - L'incontro con un ragazzetto (bambino delle classi elementari di una volta...) suscitò tanti ricordi nell'insegnante e il desiderio di rincontrarsi. Si passò la voce. Prima 20 ragazzi, poi 30, poi 100... - Belle giornate tra giuochi, canti, e l'incontro con Gesù nella S. Messa. Eccoci ora ad un giornalino di collegamento: il "Minicircolo" con nessuna pretesa. Prima tiratura 200 copie... - Direttore responsabile, segretario, cronista, tutti exalunni della 1ª, 2ª, e 3ª media. - Abbiamo realizzato "i tre ragazzi in gamba 1968" con l' "Oscar Don Bosco". - Stiamo preparando un piccolo piano organico, per raggiungere un maggior numero di giovani che non hanno dimenticato la "maestra". - Lavorando con spirito e stile salesiano, ogni insegnante potrebbe ottenere uguali risultati" (D. P. - Roma).

Note di Segreteria

Aggiornamento dell'indirizzario del Bollettino Dirigenti. Ogni Centro con senso di responsabilità riveda gli indirizzi avuti dall'Ufficio Ispettoriale seguendo le indicazioni ricevute. Occorre rinviare il fascettario allo stesso ufficio (che, a sua volta, lo inoltrerà all'Ufficio Nazionale) *entro dicembre c. a.*
I Centri che ancora non lo avessero fatto (e ciò non sarebbe segno di diligenza) facciano pervenire all'Ufficio Ispettoriale il **modulo grigio-verde** del Consiglio Locale, in tre copie, completo in ogni parte.

Il buon uso dei moduli (colore *giallo* per la richiesta del solo Bollettino, colore *rosa* per la revisione degli indirizzi, colore *bianco* per le nuove iscrizioni, colore *verde chiaro* per la sola richiesta di diplomi per Zelatori), rivela una segreteria efficiente e che si rispetta.

È disponibile la nuova scheda bianca per lo schedario locale e ispettoriale (stesso formato della precedente, ma più funzionale). Richiederla all'*Ufficio Centrale di Torino*.

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° - 2ª quindicina

PANORAMICA AGGIORNATA DELLA STAMPA DA DIFFONDERE

Utilissimo ai Consiglieri della stampa nella campagna per il rinnovo degli abbonamenti

*Oltre L'**Osservatore Romano,** il quotidiano nuovo **Avvenire,** il **Settimanale diocesano** e L'**Osservatore della Domenica,** citiamo i seguenti:*

MERIDIANO 12

Rivista quindicinale moderna, dinamica, tascabile, completa.
Amministrazione Periodici SEI
Casella Postale 470 - 10100 Torino
c.c.p. 2/9562
Abbonamento annuo: L. 2900

DIMENSIONI OGGI

Rivista mensile "di 84 pagine per i giovani che vogliono un mondo nuovo".
Amministrazione Periodici SEI
Casella Postale 470 - 10100 Torino
c.c.p. 2/9562
Abbonamento annuo: L. 1400

RAGAZZI DUEMILA

"Il rotocalco mensile che ha rivoluzionato la stampa per adolescenti". Impostato su una nuova formula di giornalismo.
Amministrazione Periodici SEI
Casella Postale 470 - 10100 Torino
c.c.p. 2/9562
Abbonamento annuo: L. 1600 (con dono)

PRIMAVERA

Quindicinale a colori. È la "rivista degli anni verdi" per giovanette e adolescenti.
Amministrazione: Via L. Vicuña, 1
20092 Cinisello Balsamo (Milano)
c.c.p. 3/10531
Abbonamento annuo: L. 2300

IL GIORNALINO

Settimanale per ragazzi (8-12 anni), educativo, istruttivo.
Amministrazione:
V. Alessandro Severo, 56 - 00145 Roma
c.c.p. 1/19100
Abbonamento annuo: L. 4000

VITT

Settimanale per ragazzi (14-16 anni).
Amministrazione:
Piazza Carpegna, 45 - 00165 Roma
c.c.p. 1/51297
Abbonamento annuo: L. 4500

LO SCOLARO

Settimanale per ragazzi delle scuole elementari. "Educa istruisce diverte".
Amministrazione:
Via Ilva, 4 - 16128 Genova
c.c.p. 4/532
Abbonamento annuo: L. 2300

ESPLORIAMO

Quindicinale per ragazzi (10-14 anni).
Amministrazione:
Ed. "La Scuola", L. Cadorna, 11
25100 Brescia
c.c.p. 17/603
Abbonamento annuo: L. 1800

PUNTO E A CAPO

Mensile per la giovane donna.
Amministrazione:
Casella Postale 204 - 38100 Trento
c.c.p. 14/6777
Abbonamento annuo: L. 2500

ROCCA

Quindicinale della Pro Civitate Christiana, dedicato soprattutto agli studi cristologici. Particolarmente adatto a persone di media cultura.
Amministrazione:
Casella Postale 46 - 06081 Assisi
c.c.p. 19/27435
Abbonamento annuo: L. 3000

CROCIATA MISSIONARIA

Organo mensile delle PP.OO.MM. È una finestra aperta sul mondo missionario.
Amministrazione:
V. di Propaganda 1 - 00187 Roma
c.c.p. 1/12261
Abbonamento annuo: L. 750

IL NOSTRO TEMPO

Settimanale di attualità.
Amministrazione:
Corso Matteotti, 11 - 10121 Torino
c.c.p. 2/2542
Abbonamento annuo: L. 2500

AGGIORNAMENTI SOCIALI

Rivista mensile a schede, per la conoscenza dei problemi sociali.
Piazza S. Fedele, 4 - 20121 Milano
c.c.p. 3/3402
Abbonamento annuo: L. 2000

NOTE DI PASTORALE GIOVANILE

Mensile per laici, sacerdoti e religiosi impegnati in compiti educativi.
L.D.C. - (Torino) 10096 Leumann
c.c.p. 2/27196
Abbonamento annuo (10 numeri) L. 2000

BOLLETTINO SALESIANO

Si pubblica:
il 1° del mese per i Cooperatori Salesiani
il 15 del mese per i Dirigenti dei Cooperatori

S'invia gratuitamente ai Cooperatori, Benefattori e Amici delle Opere Don Bosco

Direzione e amministrazione: Via Maria Ausiliatrice, 32 10100 Torino - Telef. 48.29.24

Direttore responsabile Don Pietro Zerbino

Autorizzazione del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949

Per inviare offerte servirsi del conto corrente postale n. 2-1355 intestato a:

Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino

Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente

Officine Grafiche SEI - Torino